

La sede è a Denno ma i cantori provengono da undici paesi

Coro Croz Corona: anni di fatiche ma il traguardo è palazzo Vecchio

Martedì 7 maggio 1974



07 maggio 1974

Un coro è sempre motivo di orgoglio per la gente del paese che lo ospita, se poi il coro attinge per i suoi componenti in una vasta zona e, fin dalle sue prime apparizioni, sa farsi valere, allora diventa l'orgoglio e il punto di incontro di paesi che, divisi magari dagli interessi o dalla conformazione geografica, vengono a trovarsi uniti e a riconoscersi in qualcosa che diventa la perla comune ad uno dei titoli più prestigiosi da inserire nel proprio biglietto di presentazione.

A questa regola non sfugge il «Croz Corona» il prestigioso coro della bassa val di Non e del quale fanno parte anche elementi provenienti dalla Piana Rotaliana ivi compreso il maestro direttore Renzo Tonioli.

Ventinueve elementi provenienti da ben 11 paesi è un primato certamente invidiabile a cui si aggiunge quello di una assiduità alle prove considerevole da parte dei singoli elementi ed una compattezza che ha resistito al tempo ed ha permesso di superare le inevitabili crisi iniziali.

Il «Croz Corona» è nato dall'accordo di giovani e meno giovani che si erano formati negli ormai quasi scomparsi cori parrocchiali. L'amore e la passione per il canto ha spinto un gruppetto di dodici elementi a formare un primo nucleo. Questo «abbozzo» di coro ha presto subito una piccola crisi che lo ha portato ad un momentaneo scioglimento. Si tratta della morte di un piccolo coro, un sacrificio che avrebbe portato alla nascita di un coro più grande e quindi con maggiori possibilità di affermazione.

Dopo le prime timide uscite nella zona il coro, nel '72, decideva di affrontare la difficoltà di un concorso e il rischio di misurarsi con complessi ben più sperimentati. Il primo impatto è stato lusinghiero: un onorevole settimo posto. Il '73 però è stato l'anno di maggiori soddisfazioni: 3. posto a Gallarate, 1. posto a Bolzano, 3. posto ad Appiano Gentile, 3. posto al concorso internazionale di Vigolo Vattaro. Successi che hanno imposto alla attenzione degli esperti un «corretto di periferia» che però aveva dimostrato di avere i numeri per stare alla pari con cori di ben altra tradizione e levatura. Forse per questa partenza sfolgorante il capo coro Tonioli, incoraggiato in questo dal presidente p.i. Mario Pezzi e dal presidente onorario sig. Job Davide e con l'appoggio di tutti i membri del coro che ora si vedono confortati dalla approvazione e dallo incoraggiamento del pubblico, ha pensato di far fare al coro un salto di qualità.

Un coro è sempre motivo di orgoglio per la gente del paese che lo ospita, se poi il coro attinge per i suoi componenti in una vasta zona e, fin dalle sue prime apparizioni, sa farsi valere, allora diventa l'orgoglio e il punto di incontro di paesi che, divisi magari dagli interessi o dalla conformazione geografica, vengono a trovarsi uniti e a riconoscersi in qualcosa che diventa la perla comune ad uno dei titoli più prestigiosi da inserire nel proprio biglietto di presentazione.

A volte questo coro dimostra una buona dose di imprevedibilità come quando a Flavon ha deciso di offrire canzoni ma anche l'occasione di quattro sante risate al pubblico che stava intrattenendo. In quella occasione Fabio Arnoldi e Valerio Conforti decisero di improvvisare scenette comiche assieme al fantasista Fausto Tonelli e ciò che ne è venuto

fuori è stato un numero esilarante.

Prima di passare ai programmi per il prossimo futuro è giusto ricordare le 14 esecuzioni del coro presso la Rai di Bolzano. Queste canzoni dovrebbero essere di imminente programmazione. In questi giorni il coro è teso nella preparazione del programma per il concorso di Bolzano e per quello di Gallarate. Ma ciò che sfoggiano con giusto orgoglio è la possibilità che è stata loro offerta di cantare a Firenze, a palazzo Vecchio precisano, e questo sembra il premio maggiore a tutte le fatiche di questi anni.

Nella foto di Furlini: il coro «Croz Corona».

Il complesso si è imposto di aggiungere alla componente interpretativa quella di ricerca. È in atto una paziente ricerca di testi e di motivi degli anni e delle epoche passate allo scopo di fare rivivere con le canzoni l'attimo fuggente colto e fissato nelle parole e nel senso di una cantata dalle genti che hanno gioito e sofferto in questa parte della valle di Non. Si tratta di un lavoro e di intenzioni encomiabili che hanno cominciato a dare i primi frutti e che saranno presentati al pubblico non appena il paziente lavoro di ricostruzione sarà completato.

Tutto ciò cambia anche la sostanza del gruppo che va sotto il nome di «coro». Non più passivi esecutori di pezzi già pronti, ma attivi ricercatori di inediti e quindi protagonisti del processo di riscoperta del passato.

In un prossimo futuro il frutto di tali fatiche sarà offerto a mezzo di un disco che il gruppo dirigenziale ha già messo in cantiere. E non vi è dubbio che possano riuscire nel loro intento.

Se qualche dubbio vi fosse verrebbe fugato dallo spirito di gruppo e dalla decisione che mostrano i componenti il coro che abbiamo incontrato nella sede di Denno. Essi mostrano con orgoglio il loro locale e ci tengono a fare sapere, a giusta ragione, che l'arredamento è frutto del loro lavoro e che l'affitto lo pagano in proprio come del resto tutte le altre spese che sono state coperte quasi per intero da contribuzioni personali.

Oggi l'interesse creato attorno al coro dovrebbe rendere meno onerosa la situazione. Si accennava prima allo spirito di corpo e all'attaccamento al coro, a questo proposito ricordiamo il caso del sig. Pio Dellantonio che, caduto prima di iniziare l'esecuzione della parte di programma del suo coro a Cles, in occasione di un con-